

# 12<sup>a</sup> domenica ordinaria

25 giugno 2017

Prima lettura

*Ger 20,10-13*

Seconda lettura

*Rm 5,12-15*

Vangelo

*Mt 10,26-33*

**La figura del “servo sofferente” è diventata immagine di Gesù e dei suoi discepoli nei rapporti con un mondo ostile alla loro persona e alla loro testimonianza.** Il motivo che spiega il dramma del rifiuto e della “persecuzione” è identificato dal libro della Sapienza in questi termini: il “giusto” è per l’empio «insopportabile solo al vederlo», è di imbarazzo in quanto testimone del Dio vivente che si preferisce non ascoltare. Tuttavia, per il giusto di ogni tempo la sofferenza sopportata a motivo della sua fede non è l’ultima parola: la risurrezione di Cristo manifesta che Dio è forza e salvezza di chi a lui si affida.



«... quello  
che ascoltate  
all’orecchio voi  
annunciatelo  
dalle terrazze»

*Matteo 10,27*

*La parola di Dio ci esorta ad affidare la nostra debolezza alla forza del suo Spirito che ci può sostenere in ogni difficoltà. Nella **prima lettura** una folla che cospira contro il profeta, facendo leva sulle sue debolezze, alimenta l'interrogativo che tormenta ogni credente: perché i giusti devono soffrire? La risposta sta in un invito a fidarsi di Dio. La lettura si chiude con una professione di fede e di speranza in lui. Nel **vangelo** Gesù esorta i discepoli a non avere paura. Ripete tre volte il « non temete », invitandoli ad abbandonarsi a Dio e a non sottrarsi all'annuncio del Vangelo davanti al mondo intero. Nella **seconda lettura** Paolo pone al centro Gesù come iniziatore di una nuova umanità, attraverso la 'grazia', ossia la presenza gratuita di Dio come risposta ai nostri interrogativi.*